

PALLAVOLO. Europei: ko la Jugoslavia (3-1). Azzurri in crisi solo nel 2° set

CICLISMO. Il ct al Giro del Lazio

Passa la paura e l'Italia è in finale

L'Italia è in finale agli Europei di volley in Grecia. Gli azzurri hanno battuto la Jugoslavia 3-1, ma senza entusiasmare. Poco importa, l'obiettivo era entrare in finale, per poter partecipare alla prossima Coppa del Mondo.

LORENZO BERIAM

■ **ATENE (Grecia).** «L'importante è vincere. Quello che è stato non importa». La risposta piccata di Julio Velasco, al termine di Italia-Jugoslavia, partita di semifinale dei campionati europei di pallavolo, riassume tutta la filosofia del gioco. Già, perché gli azzurri anche ieri non hanno fatto vedere un granché (spettacolarmente parlando), ma si sono aggiudicati il match più importante della competizione battendo per 3 a 1 la Jugoslavia. L'obiettivo principale di questo torneo, infatti, era quello di raggiungere la finale in modo da essere sicuri della partecipazione alla Coppa del mondo, quella che si disputerà fra novembre e dicembre nel paese degli yen, il Giappone.

Così, anche se gli azzurri si sono aggiudicati il match con la Jugoslavia senza convincere del tutto, nei cieli italiani si respira aria di soddisfazione. Giustificata, perché gli avversari di ieri avrebbero potuto fare lo sgambetto ai campioni del mondo in carica. Sarebbe bastato un po' più di fiato e la convinzione di ribaltare il pronostico. Il

primo set, l'Italia, se lo è aggiudicato senza dover tirare fuori troppe energie. Tutto facile, dunque? Assolutamente no. E i fratelli Orbic ci hanno tenuto a chiarirlo subito. Il muro azzurro non ha tenuto botta alle schiacciate e la difesa si è come frantumata sotto i colpi firmati Jugoslavia. E nemmeno l'ingresso in campo di Zorzi al posto di uno spento Andrea Giani, è riuscito a cambiare le cose. Sul parquet, solo un momento di defaillance? Apparentemente sì, ma - si vede - che stavolta i ragazzi di Julio Velasco pensano oltremodo per avere ragione degli avversari. Sta però di fatto che i due set che hanno seguito quello vinto dalla Jugoslavia, sono andati agli azzurri, a Marco Bracci che ha preso il posto di Lorenzo Bernardi e ha fatto - come suo solito - cambiare volto al team azzurro grazie alle sue ricezioni precise e ai suoi attacchi potenti. I punteggi di 15-6 e 15-9 non ammettono repliche, l'Italia comunque sia ha meritato la vittoria.

Andrea Giani, l'opposto che Julio Velasco vorrebbe vedere domi-

nare sopra alla rete, non si nasconde dietro ad un dito: «Sono soddisfatto per questa vittoria ma è innegabile che noi non stiamo certo giocando bene. Anzi. Contro la Jugoslavia siamo scesi in campo nervosi, nel 2° set abbiamo stupidamente lasciato il gioco in mano loro. Io? Quando Velasco mi ha tenuto per un set intero in panchina mi sono proprio sentito una... "pip-pa". La finale continentale? No, quella dobbiamo vincerla, anche se abbiamo già raggiunto il Giappone e la Coppa del mondo. Perché, anche se ci manca un po' di sicurezza, non possiamo non puntare all'oro».

Samuele Papi, un altro azzurro che ieri non si è espresso al meglio, sorride. «Soltanto per la vittoria, però. Perché a questo punto della stagione tutti noi siamo un po' stanchi, e ognuno gioca con quello che ha in corpo». E Julio Velasco a fare il commento tecnico del match: «Non è vero che l'Italia gioca sempre bene, ma questa è la prima volta che gli azzurri non lo fanno in una semifinale. Abbiamo subito fin troppo le loro battute in salto, c'è stato più di qualche problema in difesa e muro. Di tutti gli errori messi in mostra stasera (ieri, ndr), io posso solo provare a cambiare qualche cosa che non funziona. Sicuramente non ho la bacchetta magica. Intanto, è la prima volta che accade questo, la pallavolo ha trovato uno spazio in prima serata. Stasera, infatti, Raitre trasmetterà in diretta (dalle ore 20) tutta la partita, quella che regalerà l'oro europeo».



Paoletto Totoli, alzatore della Nazionale. Firenze Gaibiali / Omega

Oggi sfida decisiva contro l'Olanda

Sarà l'Olanda la formazione che contenderà agli azzurri l'oro europeo. Jan Haid e compagni, infatti, hanno battuto per 3 a 0 (15-0; 15-6; 15-8) la Bulgaria di Luba Ganev. La sfida Italia-Olanda, insomma, si ripete. L'anno scorso - al campionato del mondo, gli azzurri s'imposero per 3 a 2, stavolta il risultato non è ancora scritto. Velasco e Alberada conoscono perfettamente pregi e difetti degli avversari di turno: «Sarà una sfida già vista, ma certamente emozionante», ha detto il ct della formazione che gioca con la casacca azzurra. La finale per il 3° e 4° posto, invece, la giocheranno Bulgaria e Jugoslavia, entrambe uscite sconfitte dagli incontri di semifinale. E Luba Ganev, schiacciatore bulgaro della Wibur Schio commenta così: «Per noi essere arrivati fin qui è un obiettivo importante alla vigilia di questi campionati. Adesso, però, voglio il bronzo».

Oggi Martini decide i nomi «mondiali»

DAL NOSTRO INVIATO **MARIO GIOVARELLI**

■ **FLUGGI.** Acque che fan miracoli, dicono da queste parti. Ma che non serviranno a far cambiare la situazione. Alfredo Martini, il ct azzurro, al di là di come oggi finirà il Giro del Lazio (arrivo all'Arco di Costantino), ha già deciso da tempo i nomi dei 14 azzurri che andranno in Colombia per il mondiale su strada (8 ottobre). Martini però non dispera: «Anche se finora non ha dato dei segnali importanti, penso che tra 3 settimane Pantani raggiungerà la forma migliore. L'ho sentito al telefono, e mi ha fatto una buona impressione. Mi è parso sicuro e grintoso come sempre. Pantani è un uomo importante, che in circuito in altura può fare grandi cose. Anche Chiappucci mi è sembrato su di giri. Lui poi non ha problemi di acclimatamento. In Colombia ha già corso, vincendo subito una gara. Bugno? Gli ho telefonato, ma non l'ho mai trovato». L'ex campione del mondo, raggiunto al telefono, almeno per oggi si mette in terza fila. «In questo momento ci sono almeno 4-6 azzurri che vanno meglio di me. Forse posso migliorare più avanti. Rassicurate come sempre».

Un Giro del Lazio insolito, quindi, che servirà come occasione per fare il punto della situazione. I candidati alla maglia azzurra ci sono tutti tranne Ivan Gotti (d'accordo con Martini). Gli altri assenti, tra

giustificati perché stanno correndo in Spagna) sono Pantani, Pellicioni e Della Santa. Dal Messner romagnolo, arrivano notizie poco confortanti. Alla Vueka, anche a causa di una bronchite che l'affligge da tempo, va a mezzo cilindro. Una jattura visto che in Colombia si correrà a 2800 metri, praticamente tra le nuvole. Martini però non dispera: «Anche se finora non ha dato dei segnali importanti, penso che tra 3 settimane Pantani raggiungerà la forma migliore. L'ho sentito al telefono, e mi ha fatto una buona impressione. Mi è parso sicuro e grintoso come sempre. Pantani è un uomo importante, che in circuito in altura può fare grandi cose. Anche Chiappucci mi è sembrato su di giri. Lui poi non ha problemi di acclimatamento. In Colombia ha già corso, vincendo subito una gara. Bugno? Gli ho telefonato, ma non l'ho mai trovato». L'ex campione del mondo, raggiunto al telefono, almeno per oggi si mette in terza fila. «In questo momento ci sono almeno 4-6 azzurri che vanno meglio di me. Forse posso migliorare più avanti. Rassicurate come sempre».

Al 61° Giro del Lazio sono iscritti anche diversi big stranieri. Per esempio, il belga Museeuw, lo svizzero Richard, il giovane belga Vandendriessche, fresco vincitore della Parigi-Bruxelles. La corsa, con partenza da Fluggi, si snoda su un percorso di 204 chilometri. L'arrivo è previsto attorno alle quattro del pomeriggio all'Arco di Costantino. Prima dell'arrivo finale i corridori percorreranno per tre volte un circuito cittadino nel centro storico di Roma. La gara verrà trasmessa in diretta su Raiuno, (dalle 15,30).



presenta



Ascolta in anteprima il nuovo grande disco di **RENATO ZERO** "sulle tracce dell'imperfetto"

In tutti i negozi dal 21 settembre **DA OTTOBRE IN TOUR**

su CD e CASSETTE **FONOPOLI** UGOLE IN MOVIMENTO

Distribuzione Sony Music